

**Council of Europe**  
**Conseil de l'Europe**



**Congress of Local and Regional Authorities of Europe**  
**Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe**

**TERZA SESSIONE**

**RISOLUZIONE 43 (1997)<sup>1</sup>**

**SU**

**"APRIRE L'EUROPA A TUTTI I GIOVANI :  
CITTÀ E REGIONI IN AZIONE"**

---

<sup>1</sup> Discussione e adozione da parte della Commissione Permanente del Congresso, il 7 marzo 1997 (cfr. CG (3) 13, progetto di Risoluzione presentato dalla Sig.ra O. Bennett e dalla Sig.ra M.R. Wolterink-Oremus, Relatori).

Ris.43

Il Congresso,

Avendo preso conoscenza

1. dei vari programmi ideati e gestiti in Europa, in particolare in seno all'Unione Europea, per permettere la mobilità in Europa per un numero sempre più esteso di categorie di giovani europei;
2. dei progetti e delle attività in fase di realizzazione, nell'ambito sia dell'Unione Europea che del Consiglio d'Europa, per la creazione di un servizio volontario europeo per i giovani;
3. della Raccomandazione n. R (95) 18 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla mobilità dei giovani, approvata il 12 ottobre 1995;
4. dell'inchiesta condotta dal gruppo "Gioventù" del CPLRE sulle esperienze di mobilità dei giovani, in alcune città e regioni d'Europa, nonché presso assistenti sociali, operatori di quartiere o altri operatori nel campo della gioventù e le loro associazioni;
5. della Relazione presentata dalla Sig.ra O. Bennett (Irlanda) e dalla Sig.ra M.R. Wolterink-Oremus (Paesi Bassi) su "Aprire l'Europa a tutti i giovani - città e regioni in azione";

### **Constata**

6. l'interesse manifestato da vari ambienti europei competenti (giovani in generale, medici, assistenti sociali, associazioni giovanili, rappresentanti eletti e amministrazioni locali e regionali), circa l'opportunità di dedicare maggiori sforzi e di far prova di maggior inventiva per aprire effettivamente l'Europa a tutte le categorie di giovani, in particolare ai giovani provenienti da quartieri e da ambienti meno favoriti e ai giovani lavoratori;
7. che la realizzazione di questa politica di apertura all'Europa dei giovani di qualsiasi orizzonte sociale, rende necessario, previamente, impostare una struttura generale di riferimento, e cioè una politica generale della gioventù effettivamente attuata su scala locale e regionale;

### **Ricorda**

8. che la Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale adottata dalla Risoluzione 237 (1992) della CPLRE contiene delle indicazioni per la concezione e per la realizzazione di una politica della gioventù in generale e di una politica della mobilità in particolare;

9. che il progetto sui "nuovi corporati d'Europa" che la CPLRE aveva lanciato e attuato fra alcune città europee alcuni anni or sono, era destinato a favorire la mobilità dei giovani lavoratori, segnatamente dei giovani artigiani;

### **Raccomanda**

**A. Alle Città e alla Regioni d'Europa** di impostare e di attuare una politica di apertura all'Europa di tutti i giovani, secondo i **principi** e le **modalità** seguenti :

## **I**

### **Per quanto riguarda l'apertura all'Europa che viene realizzata in particolare con un viaggio di gruppo di giovani all'estero**

#### **1. Complementarità**

1.1 Questa forma di mobilità, il viaggio all'estero di un gruppo di giovani provenienti da qualsiasi ambiente sociale, non è uno scopo in sé, bensì una tappa nell'ambito di un progetto più ampio, e cioè di una politica della gioventù che affronti, ricollegandosi con le altre politiche pubbliche, le condizioni di vita dei giovani resi maggiormente fragili;

1.2 Quest'azione può essere ideata e sviluppata soltanto in stretto rapporto con coloro che accompagnano i giovani: gli assistenti sociali, le associazioni, i servizi sociali o delle Chiese, le scuole e i centri di formazione. Le famiglie dei giovani devono essere coinvolte;

1.3 La fase preparatoria del viaggio dovrebbe essere ideata come un processo che permetta ai giovani di appropriarsi del progetto in tutti suoi aspetti (emozionale, educativo, sociale, tecnico, umano, ecc.), coinvolgendoli fin dall'inizio. Il viaggio all'estero può avere molteplici obiettivi immediati (culturali, sportivi, linguistici, pratici, umanitari, ecc.);

#### **2. Solidarietà**

2.1 Il progetto di viaggio di gruppo all'estero può essere il punto di partenza di una nuova solidarietà, mirata ad uno scopo preciso. Solidarietà fra i giovani e i loro accompagnatori, innanzitutto, ma anche fra i giovani tra loro, qualunque sia il loro ambiente o luogo di provenienza;

2.2 La fase preparatoria del progetto è rappresentata da un insegnamento reciproco alla parità e all'amicizia. I partecipanti imparano a conoscersi, a rispettarci e a collaborare fra loro. Diventa così una fase di scambi che precede quell'altro scambio con l'estero, con luoghi e giovani che abitano lontano;

Ris.43

2.3 La qualità e l'efficacia della suddivisione del tempo e dei compiti quotidiani durante il viaggio, dipenderanno dal grado di coesione solidale raggiunto dal gruppo prima della partenza;

### 3. **Durata**

3.1 Il viaggio del gruppo all'estero ben riuscito è un punto di riferimento e un punto di partenza sia per gli educatori che per i giovani. In particolare, gli educatori potranno avvalersi del viaggio e del bilancio del viaggio per modificare i metodi di accompagnamento sociale;

3.2 Dopo il viaggio ciò che conta è mantenere la dinamica solidale del gruppo nell'ambito di strutture formali o informali (circoli, organizzazioni di giovani, associazioni, ecc.) e nella vita di tutti i giorni, di modo che il gruppo possa ideare altri progetti, laddove risiede o altrove, in maniera sempre più autonoma;

3.3 Ogni progetto di "viaggio-scambio" comporta una duplice aspettativa riguardante il viaggio stesso, da un lato, e la vita quotidiana dei giovani, dall'altro. Il progetto può essere considerato una riuscita quando questa duplice aspettativa è realizzata.

### 4. **Misure preliminari a carattere generale**

4.1 Impostare una politica generale della gioventù, mettendo in opera la Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale che prevede, fra l'altro, una politica del tempo libero e della vita associativa dei giovani, come pure una politica della mobilità giovanile;

4.2 Integrare l'apertura all'Europa realizzata con il viaggio di gruppo di giovani all'estero, nell'ambito dell'approccio e della gestione dei gemellaggi e dei partenariati fra città e regioni;

4.3 Avvalersi di questi vari fattori per avviare una politica linguistica locale e regionale nell'interesse dei giovani di qualsiasi ambiente sociale;

4.4 Far sì che i progetti di apertura all'Europa siano aperti anche alle ragazze e non solo ai maschi;

### 5. **Lavoratori sociali**

5.1 Riconoscere il ruolo svolto dagli assistenti sociali, dagli operatori di quartiere o dagli animatori/educatori di qualsiasi categoria, nell'apertura all'Europa di tutti i giovani;

5.2 Agevolare la creazione di raggruppamenti europei di questi lavoratori o delle loro associazioni;

5.3 Facilitare gli scambi di questi lavoratori tra i vari paesi a scopo di studio, di cultura e di partenariato;

5.4 Integrare gli scambi di questi lavoratori, ivi compreso l'aspetto linguistico, nel loro approccio e nella loro gestione di gemellaggi fra città e regioni d'Europa;

## **6. Organizzazione**

6.1 Quando il viaggio all'esterno non è gestito direttamente, svolgere un ruolo d'informazione e di coordinamento presso i vari protagonisti, ivi comprese le associazioni, le scuole e i servizi delle Chiese;

6.2 Garantire un sostegno finanziario, anche a titolo complementare, prevedendo una linea di bilancio specifica e prendere la decisione, per quanto riguarda la concessione di un aiuto, molto prima della data prevista per il viaggio, tenendo conto dei tempi di preparazione, possibilmente fin dal mese di gennaio dell'anno previsto per il viaggio all'estero;

6.3 Facilitare il trasporto del gruppo; prevedere un punto di contatto permanente durante il viaggio; dare un tocco ufficiale all'operazione accogliendo, per esempio, i giovani stranieri in municipio;

## **7. Ostacoli alla mobilità dei giovani**

7.1 Dar seguito, nei limiti delle loro competenze, alle raccomandazioni formulate dal Comitato dei Ministri agli Stati membri (Raccomandazione n. R (95) 18) per eliminare i vari ostacoli regolamentari, amministrativi e di altro tipo che frenano la mobilità dei giovani in Europa e segnatamente all'entrata e all'uscita del territorio, anche se si tratta di un semplice viaggio di gruppo all'estero;

7.2 In particolare, agire presso delle amministrazioni degli Stati per far conoscere il viaggio di gruppo all'estero in quanto elemento di formazione generale o professionale dei giovani di oltre diciott'anni che, essendo disoccupati, fruiscono di indennità e di aiuti finanziari;

7.3 Quando i dispositivi esistenti non permettono di coprire il rischio di malattia e di incidenti, stipulare una convenzione con una compagnia di assicurazione in modo da permettere ai responsabili del gruppo di aver diritto a un'assicurazione collettiva;

## II

### Per quanto riguarda l'apertura all'Europa dei giovani lavoratori

1. **Riconoscere** chiaramente che il soggiorno dei giovani lavoratori in un altro paese europeo
  - permette di europeizzare la formazione generale e specifica dei giovani;
  - è un mezzo per migliorare le loro conoscenze linguistiche e tecniche;
  - può consolidare la situazione professionale dei giovani o il loro inserimento professionale, una volta tornati nel paese d'origine;
  - è un'esperienza che può sfociare su legami solidi e su progetti di ogni tipo fra i giovani europei e influire positivamente sul futuro della costruzione europea;
2. **Prevedere** in priorità detta politica di mobilità per giovani lavoratori che abbiano imparato un mestiere sancito da un diploma o che dispongano di un'altra forma di riconoscimento professionale e che siano di età compresa fra i 18 e i 25 anni; **puntare** accessoriamente ai giovani che seguono un corso di formazione professionale, a partire dai 16 anni;
3. **Elaborare** un accordo specifico ogni volta fra due o più comuni o altre autorità territoriali interessate, preferibilmente fra quelle che abbiano già stretto contatti per vari motivi (gemellaggi, partenariati, iniziative o progetti comuni, ecc.), in modo da costituire delle mini-reti;
4. **Garantire** ai giovani lavoratori qualificati che lo desiderino, la possibilità di esercitare all'estero un lavoro retribuito per una durata di circa tre mesi, mentre i giovani che seguono corsi di formazione professionale dovrebbero poter beneficiare di un tirocinio di durata più breve (circa un mese). Non vi dovrebbe essere incompatibilità fra questi due provvedimenti; anzi, essi sono complementari tra loro;
5. **Analizzare** previamente gli ostacoli di vario genere che costituiscono un freno per la realizzazione di questa politica di mobilità (ostacoli socioeconomici, amministrativi, linguistici, (e di altro tipo)<sup>2</sup> per poter **prendere**, volta per volta, le misure idonee per rimuoverli;
6. **Impegnarsi**, al riguardo, direttamente a livello delle amministrazioni locali e regionali creando, ad esempio, un'unità di coordinamento presso organizzazioni giovanili, con a capo un responsabile facilmente individuabile, incaricato di attuare questa politica di mobilità;

---

2 Ecco alcuni esempi di questi ostacoli: eventuale perdita dello statuto di disoccupato e degli assegni di disoccupazione; perdita dell'assicurazione malattia; problemi connessi con l'entrata, la residenza e la copertura sociale degli stranieri; incompatibilità dei contratti e mancato riconoscimento degli investimenti; problemi di alloggio, di livello di risorse, di conoscenze linguistiche; timore di perdere il proprio posto di lavoro; necessità di disporre di un punto d'appoggio nel Paese d'arrivo.

7. **Coordinare** a vari livelli e con vari partner:

- le scuole professionali locali, segnatamente per i giovani apprendisti, ma anche per i giovani appena diplomati;
- le camere locali di commercio e di artigianato che dovrebbero essere invitate a creare una struttura per la mobilità europea dei giovani lavoratori e artigiani;
- i sindacati;
- i servizi di Stato e i servizi locali incaricati dell'occupazione giovanile e qualsiasi altra autorità pubblica che possa agevolare la realizzazione delle politiche in parola;
- le associazioni di giovani o altre associazioni che abbiano già esperienza o che si siano già impegnate nel settore della mobilità dei giovani;
- la Rete europea di servizi nel campo dell'occupazione;

8. **Affidare** responsabilità esecutive e amministrative a un'associazione che abbia lo statuto di ONG;

9. **Impostare** il sistema da istituire, facendo in modo che sia imperniato sulla reciprocità degli scambi;

10. **Creare** perciò uno stretto legame fra i due coordinatori, che si trovano rispettivamente nel paese di partenza e nel paese d'arrivo. Ciascuno di essi deve, di conseguenza, essere al corrente del contesto in cui si svolge l'azione dell'altro, il che rende necessari non solo contatti permanenti, ma anche visite reciproche sul posto, per poter conoscere le realtà locali, e tutto ciò deve sfociare su una preparazione preliminare all'avvio dell'operazione e su una metodologia di cooperazione bilaterale di volta in volta specifica, che possa essere, eventualmente, man mano migliorata;

11. **Convincere** il coordinamento ad impostare, fin dall'inizio, un sistema di controllo;

12. **Sancire** i soggiorni all'estero con un "Diploma di giovane lavoratore europeo", redatto nelle due lingue di cui si tratta, e su cui figurerebbe l'emblema del Consiglio d'Europa, la menzione "Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa", il titolo del programma: "L'Europa dei giovani lavoratori" ed il sottotitolo: "Nuovi corporati europei";

13. **Prevedere** l'avvio del progetto negli anni 1997-1998, per far sì che diventi operativo in un gran numero di città o di altre collettività europee di qui al **2000**;

**B. Ai poteri locali e regionali**

1. degli Stati membri del Consiglio d'Europa che non abbiano ancora accettato gli strumenti internazionali relativi alla mobilità dei giovani, segnatamente l'Accordo europeo sulla circolazione dei giovani per mezzo del passaporto collettivo fra Paesi membri del Consiglio d'Europa (1961)

Ris.43

e l'Accordo Parziale in materia di "Carta Giovani" (Risoluzione (91) 20 del Comitato dei Ministri), di richiamare l'attenzione dei loro governi sull'opportunità di farlo senza ulteriore indugio;

2. degli Stati membri dell'Unione Europea, di invitare gli organismi competenti dell'Unione, ed in particolare il Comitato delle Regioni, ad esaminare la possibilità di appoggiare finanziariamente i programmi delle Città e Regioni volti a far applicare la presente Risoluzione.